



WINE SPECTATOR

La bibbia docet Umani Ronchi entra nell'élite dei vini italiani

Veronique Angeletti

La grande storia di lavoro, perseveranza e successo della cantina Umani Ronchi, la pone tra i vessilli del vino italiano. Per gli americani di Wine Spectator, la



rivista-bibbia per il vino nel mondo, l'azienda anconetana dei Bernetti rientra nei 34

produttori che rappresentano l'eccellenza del settore insieme ai grandi del Piemonte, della Toscana e del Veneto.

a pagina 7

LA STORIA: I CALICI AL TOP

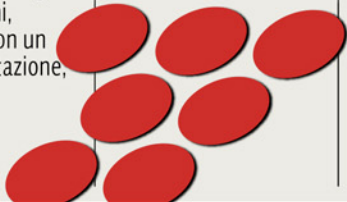
Il prestigioso riconoscimento

Wine Spectator la rivista di settore più influente al mondo, ha aperto il Vinality di Verona con la classifica dei migliori 100 vini italiani, celebrandoli con un evento-degustazione, OperaWine.

Il nono anno ilVinality, per la prima volta dal 1967, non è andato in scena, a causa del Covid-19.

Per il decimo anniversario, nel 2021, ci sarà una edizione speciale di OperaWine con le aziende selezionate nel 2020 assieme a tutte le cantine che hanno partecipato ad almeno una edizione.

Tra queste 34 sono sempre state presenti, ogni anno dal 2012. Sono, per i critici statunitensi, «l'eccellenza dei produttori italiani, accomunati dall'altissima qualità dei vini, pur nella differenza di stili e dimensioni»



Verdicchio e Montepulciano una storia iniziata nel 1957

Umani Ronchi è l'azienda di vini di proprietà della famiglia Bianchi-Bernetti, che dal 1957 produce vini di grande qualità valorizzando quei vitigni che trovano la loro naturale e migliore espressione nelle terre delle Marche e dell'Abruzzo: il Verdicchio e il Montepulciano.



L'azienda ha una superficie vitata di 210 ettari tutti distribuiti lungo la costa. Tra le bottiglie più celebri: Vecchie vigne, Pelago e Campo San Giorgio.

Umani Ronchi tra i magnifici

Per la bibbia del vino Wine Spectator, la cantina anconetana merita l'élite nazionale Bernetti: «Non ci sono segreti. Solo umiltà e radici piantate a terra»

ANCONA

La grande storia di lavoro, perseveranza e successo della cantina Umani Ronchi, la pone tra i vessilli del vino italiano. Per gli americani di Wine Spectator, la rivista-bibbia per il vino nel mondo, l'azienda anconetana rientra nei 34 produttori che rappresentano l'eccellenza del settore. A farla salire sul podio dell'élite italiana, che divide con i grandi del Barolo, della Toscana, del Veneto, case prestigiose della Sicilia, dell'Umbria o del Trentino, non sono stati i suoi vini premiati ma il suo *esprit maison* che la fa spiccare nel paesaggio viti-vinicolo del Bel Paese e la rende unica nelle Marche. «Essere tra i 34 - riconosce Michele Bernetti - è davvero un onore. Premia la nostra presenza agli eventi-degustazione "Operawine", organizzati dal 2011, in apertura del Vinality di Verona da Wine Spectator. Iniziativa annullata quest'anno a causa del Covid».

Il premio alla costanza

Modesto, si dimentica che la sua presenza è subordinata ad un invito della rivista riservato solo a quei vini italiani che giudica i cento migliori dell'anno. Pertanto, essere nel Club dei 34 è un premio alla costanza della qualità delle sue produzioni ed incorona otto anni di presenza. «I valori fondanti della nostra cantina - spiega Michele, terza generazione alla guida della Umani Ronchi - sono quelli di avere un approccio completo che passa da un controllo totale della filiera». Una visione che i Bernetti hanno saputo non solo mettere

a sistema ma lo hanno fatto anche con il giusto metodo. Da Serra de' Conti a Roseto degli Abruzzi, l'azienda vanta oggi una superficie vitata di 210 ettari, tutti distribuiti lungo la costa adriatica. Chilometri di filari, 185 per essere precisi, tra colline e mare. Dieci vigneti baciati da un *terroir* che

fanno delle Marche una regione davvero speciale. «Abbiamo sempre ricercato le terre particolarmente vocate - precisa - ed investito nelle più evolute tecniche agronomiche ed enologiche. Siamo riusciti a rinnovare l'85% delle nostre viti e fatto progetti di restauro delle più nobili». In-

vestimenti in qualità sul Verdicchio, il Rosso Conero, il Pecorino, la Lacrima di Morro d'Alba. Nell'albo d'oro dell'azienda c'è lo storico Pelago, il Verdicchio Vecchie Vigne, senza mai fare quel passo più lungo della gamba. «Perché bisogna aver le radici ben piantate a terra. Fondamentale - ricorda Michele Bernetti - essere umili e mai dimenticarsi di confrontarsi con gli altri». Lo spirito che crea la squadra, la vera carta vincente della cantina Umani Ronchi. «Nella nostra storia, abbiamo avuto al nostro fianco enologi che sono leggende, ma abbiamo anche fatto di tale modo che chi lavorava con noi avesse modo di crescere nell'azienda».

L'INTERVISTA

«Perché solo una di noi lassù? Arriva lontano chi ha costruito»



Alberto Mazzone

● Alberto Mazzone, 63 anni, sangiorgese è da 18 anni il direttore dell'Istituto Marchigiano di Tutela Vini. È consigliere nazionale Federdoc e Accademia vite e vino.

Alberto Mazzone, direttore del consorzio Imt. Perché Wine Spectator ha eletto nelle Marche solo la cantina Umani Ronchi?

«Perché chi vuole giocare in prima squadra deve prima aver costruito. Qui, si lavora con un sistema produttivo, qualitativo, con un ecosistema, con le professionalità. Anche se avere soldi ed una grande squadra, se gli undici componenti non si capiscono, non serve a nulla. La famiglia Bernetti lo sta dimostrando». **Il vino marchigiano ha potenzialità per imporsi? Come regione siamo i primi della classe. Abbiamo ovunque una qualità di vini eccellente. Ma non basta. Ci vuole costanza. I mercati vanno presidiati in Italia e all'estero. Poi, la squadra deve**

saper parlare dell'azienda, del vitigno, del microclima, del territorio. Purtroppo, abbiamo tante persone che non si rendono nemmeno conto di quello che dicono, mentre il consumatore è oggi un esperto che spesso ha più conoscenze». **Come si può migliorare?** «Abbiamo qualità che altrove non ci sono. Un consorzio che aggrega tutti i produttori, che mette a loro disposizione contributi per l'Italia, per l'Europa, extra Ue. Crea sinergie con la regione, opportunità di avere finanziamenti per i vigneti, per le tecnologie in cantina, per la promozione. Però le aziende dovrebbero strutturarsi. Un premio è una grande cosa, ma un magazzino vuoto è la vera soddisfazione».

Ve. An.

Lo spirito della casa

Modi di fare, di rapportarsi che crea lo spirito della casa, quello che fa la differenza. «Il principio è mai ripetersi sugli allori - insiste -. Le medaglie si guadagnano, ma sono il frutto della passione e della professionalità, del team e di politiche flessibili, di apertura mentale e di un ascolto attivo dei mercati». Con il principio di «rinnovarsi senza sposare necessariamente le tradizioni», i vini Umani Ronchi sono presenti in oltre 60 paesi. «Coltiviamo nel pieno rispetto dell'equilibrio della natura - aggiunge - e dell'ecosistema». Principi che la famiglia Bernetti ha messo in pratica dedicandosi ad una viticoltura esclusivamente biologica. «Una scelta tecnica ancora prima che ideologica - conclude Bernetti -. Perché noi amiamo le nostre terre e, siccome le teniamo in alta considerazione, ne rispettiamo la biodiversità».

Véronique Angeletti

49163546c16429847d68eb30c6829c18

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA